

ASCOLTO, PREVENZIONE E NORME SPECIFICHE PER AFFRONTARE IL TEMA DELLE EMISSIONI ODORIGENE

Primo messaggio: *“Nebbia e fumo oggi irrespirabile sembra vada a fuoco qualcosa..... ma cosa cavolo state facendo? ??????!!!!!! ovviamente niente come sempre. ALLUCINANTE”*. Secondo messaggio: *“L'aria è irrespirabile e brucia in gola. Io vorrei sapere come sia possibile che una ceramica dopo ANNI non sia ancora riuscita a far sparire questo odore. Inoltre che mi si venga a dire che non fa male mi sembra quantomeno RIDICOLO. Chiedo inoltre che mi venga cortesemente fornita una risposta DECENTE e che non sia la solita 'bla bla bla ci stanno lavorando ecc ecc. ma le emissioni rientrano nei parametri ecc. ecc.”*

Sul nostro territorio ci siamo trovati ad affrontare il nuovo fenomeno delle emissioni odorigene legate alle tecnologie “digitali” nella produzione ceramica. Per fare questo abbiamo attivato un sistema - piuttosto innovativo - per raccogliere con sistematicità le segnalazioni dei cittadini interessati dal fenomeno: un modulo online, accessibile dal sito del Comune mette istantaneamente a disposizione di Arpa e Ausl i record così compilati. Le colonne “ora” e “durata” del fenomeno - così come quello della “descrizione dell'odore” - si sono rivelati particolarmente utili per individuare la provenienza di questo odore di “plastica bruciata”, caratterizzandosi come coerenti e affidabili con le direzioni del vento e ultimamente anche con le rilevazioni dei nasi elettronici. La colonna a fianco, a “risposta aperta”, ha collezionato una valanga di messaggi come quelli sopra riportati. Vi assicuro di averne scelti due “pubblicabili”. Credo che sarebbe utile a tutti dare una scorsa alla rabbia che si legge in quelle migliaia di record. Non compare una comunità preoccupata, stressata, consapevole delle correlazioni tra le emissioni e le conseguenze sulla salute pubblica. Il numero di segnalazioni è progressivamente calato: il caso Rubiera è stato trattato con attenzione da un tavolo tecnico che ha visto lavorare intensamente tutti i soggetti coinvolti e anche l'azienda protagonista del fenomeno ha certamente investito cifre importanti per mettere sotto controllo il fenomeno, che non è certamente cessato, ma che si è fatto più leggero e occasionale. Spiegare alla cittadinanza, tuttavia, che l'odore non è indice di cancerogenicità non è facile. Il nostro pur limitato olfatto rifiuta con forza di convincersene. Il fastidio è assolutamente reale e limitante e si inserisce comunque in un contesto dove la qualità dell'aria - emissioni industriali



ma, nel nostro caso, anche disastrosi dati da traffico - è oggettivamente un problema di salute pubblica. Sin dall'inizio del fenomeno ho segnalato al legislatore come, sui fenomeni odorigeni, ci si trovasse a mio avviso in un terreno regolato da norme troppo flebili e difficilmente interpretabili. Le evoluzioni tecnologiche, tuttavia, porteranno sempre di più a dei problemi con l'*organico*, non solo nel settore ceramico. Serve una legge specifica, che vada oltre l'arnese modesto dell'art. 674 c.p. Questo, prima di tutto, per prevenire: i costruttori di tecnologie devono essere in grado di mettere a disposizione della produzione proposte che non solo siano a norma dal punto di vista “chimico” delle emissioni, ma che sappiano inserirsi nelle comunità senza provocare fastidi e rivolte. Un sistema normato è equo anche in termini di concorrenza e soprattutto fornisce a tutti i soggetti coinvolti una cassetta degli attrezzi piena di certezze, anziché di buona volontà. Gli obiettivi 2020 sono importanti anche per questo: perché segnano una nuova alleanza tra le comunità, il loro benessere e il loro modello di sviluppo. Spero che dall'esperienza si possa imparare. Se sono regole certe anche sugli odori.

Emanuele Cavallaro

Sindaco di Rubiera (RE)